VIGOROSA RISPOSTA ALL'ANNUNCIO DEI SETTANTA LICENZIAMENTI

Domani sciopero di 24 ore all'Italcementi La B. P. D. vuole licenziare 400 lavoratori

In difficoltà numerose aziende complementari dell'edilizia - Sintomi di crisi in alcune fabbriche metalmeccaniche per l'entrata in vigore del MEC - Domani comizio di Cianca ai disoccupati in via della Greca - Continua la lotta alla Saraceni

Le maestranze dell'Italcementi di Civitavecchia, comprese i cavatori di S. Severa, Allumiere e Barbarano, hanno deciso di effettuare uno sciopero di 24 ore a partire dalle ore 6 di domani, lunedì, fino alle ore 6 di martedì. La decisione di cominciare la lotta contro i 70 licenziamenti richiesti dal monopolio cementiero, è stata presa ieri sera alle ore 17.30 nel corso di una assemblea generale dei lavoratori, durante la quale la Commissione interna aveva fatto una relazione alle maestranze.

Nella cittadina — già duramente provata da una pesante situazione economica — il provvedimento dell'Italcementi ha provocato un vivo fermento e una viva preoccupazione fra i lavoratori. L'impresa edile Marcucci ha sospeso i lavori per difficoltà finanziarie: così altri 20 lavoratori si sono trovati sul lastrico.

Sempre nella provincia giungono altre notizie allarmanti. La B.P.D. di Colleferro ha la intenzione di effettuare altri 300-400 licenziamenti in aggiunta a quelli effettuati tra luglio e il settembre dello scorso anno.

Si vuole dare una risposta paternalistica a quella che invece è una pesante e drammatica decisione. Il direttore amministrativo della B.P.D. ingegner Trento, ha convocato la Commissione interna informandola che la direzione intende effettuare dei licenziamenti senza precisarne il numero: la direzione della B.P.D., però, ha già intrapreso un'azione che contrasta con l'accordo interconfederale sui licenziamenti collettivi, chiamando singolarmente i lavoratori o gruppi di lavoratori, invitandoli a dimettersi volontariamente e offrendo una somma di extra liquidazione.

Alle allarmanti notizie della provincia si possono aggiungere altrettanto allarmanti notizie della nostra città. La Forenia, anchessa in una forma paternalistica, ha espresso l'intenzione di licenziare 50 operai.

Non vi sono dubbi che i riflessi della crisi nel settore edilizio cominciano a mordere anche la Forenia, in modo assai maggiore delle altre aziende del settore delle costruzioni. Si tratta delle aziende i cui prodotti sono necessari, di impianti idrici, di mosaico, di impianti per il gas. Queste aziende si stanno dibattendo in gravi difficoltà che potrebbero costituire una crisi vera e propria se non vi sarà un'inversione della politica edilizia come intervento quella sovvenzionata dallo Stato (quartieri coordinati INA Casa ecc.) per i quali sono a stretto fondi.

La crisi che attraversa il settore dell'edilizia deve quindi mettere in movimento anche nei settori complementari di essa quelle aziende specializzate, che sono molteplici e numerose piccole aziende artigiane. Il problema degli edili di Roma, quindi diventa quindi un problema non a sè stante ma collegato agli interessi di molte categorie di lavoratori e di piccoli operatori economici. Domani, lunedì, si svolgerà presso la Camera del Lavoro un comizio di disoccupati alle ore 10.30 in via della Greca. Sulla grave situazione parlerà l'on. Claudio Cianca segretario della CGIL.

Se questi sono gli aspetti «classici» della crisi di struttura della nostra città, un altro elemento viene ad aggravare la situazione: il MEC. Una serie di aziende romane, soprattutto del settore metalmeccanico, si trovano in difficoltà a causa dell'entrata in vigore del Mercato Comune Europeo. L'IOMSA e l'IPS, ad esempio, hanno preannunciato le maestranze che la situazione è estremamente pesante e che a causa del MEC i lavoratori dovranno sopportare dei sacrifici, vale a dire ridimensionamenti e riduzioni del salario. Sugli operai, sui lavoratori insomma si vuole rovesciare il peso del MEC.

Altre aziende le quali sembrano trovarsi in difficoltà sono la FERAM e FADI. Da parte sindacale si teme che la Breda di Torre Gaia, l'azienda a partecipazione statale, stia ancora una volta procedendo nei provvedimenti di ridimensionamento. In questa fabbrica, che è stata la più grande della città e che contava occupati 66 lavoratori di cui uomini scorsi, 16 operai sono stati trasferiti alla Breda di Ostia e ultimamente 7 di essi sono stati licenziati. Si teme che la direzione voglia procedere ad altri licenziamenti operai perchè dopo la Breda Ostia vuole trasferire la produzione di persuasione verso i lavoratori